

S
A

SIXTEEN
p a g e s

fare pittura
ricerche analitiche dagli anni '70 al contemporaneo

fare pittura

ricerche analitiche dagli anni '70 al contemporaneo

Questa pubblicazione è stata realizzata
in occasione dell'esposizione presso la

Galleria Michela Rizzo

Isola della Giudecca 800 q, 30133 Venezia, Italia
nel mese di novembre 2015

Tel. +39 0418391711
info@galleriamichelarizzo.net
www.galleriamichelarizzo.net

Impaginazione e progetto grafico
Antonino Aguanno

Elaborazioni fotografiche
Antonino Aguanno

Testi a cura di
Nicoletta Pavan

Contributi in catalogo
Nicoletta Pavan
Marta Gagliardi

In copertina:
Antonio Freiles
"Situazione 444"
Tecnica mista
100 x 80
1976

Sullo sfondo particolare dell'opera di
Marcello Camorani
"Pittura"
Tela cucita
100 x 100
1974

Artisti presenti:
Eros Bonamini
Enzo Cacciola
Marcello Camorani
Vincenzo Cecchini
Antonio Freiles
Winfred Gaul
Giorgio Griffa
Riccardo Guarneri
Vivien Isnard
Elio Marchegiani
Claudio Olivieri
Gottardo Ortelli
Pino Pinelli
Tomas Rajlich
Claudio Verna
Gianfranco Zappettini

Introduzione

Nicoletta Pavan

La Pittura Analitica nasce in Italia alla fine degli anni Sessanta – in parallelo e con esiti simili a fenomeni artistici che andavano sviluppandosi in diversi paesi europei - come conseguenza e reazione ad una complessa situazione di crisi, stravolgimenti e nuovi fermenti socio-culturali; si registra soprattutto da parte di molti artisti, un ambivalente atteggiamento verso le nuove istanze del Concettuale: la consonanza da un lato, con la necessità di riflettere, indagare ed analizzare il linguaggio dell'arte; dall'altro, un forte tentativo di reagire alla sempre più diffusa convinzione che, auspicando il definitivo abbandono di ogni finzione rappresentativa, il mezzo della pittura risulti ormai superato, anacronistico, assolutamente sterile.

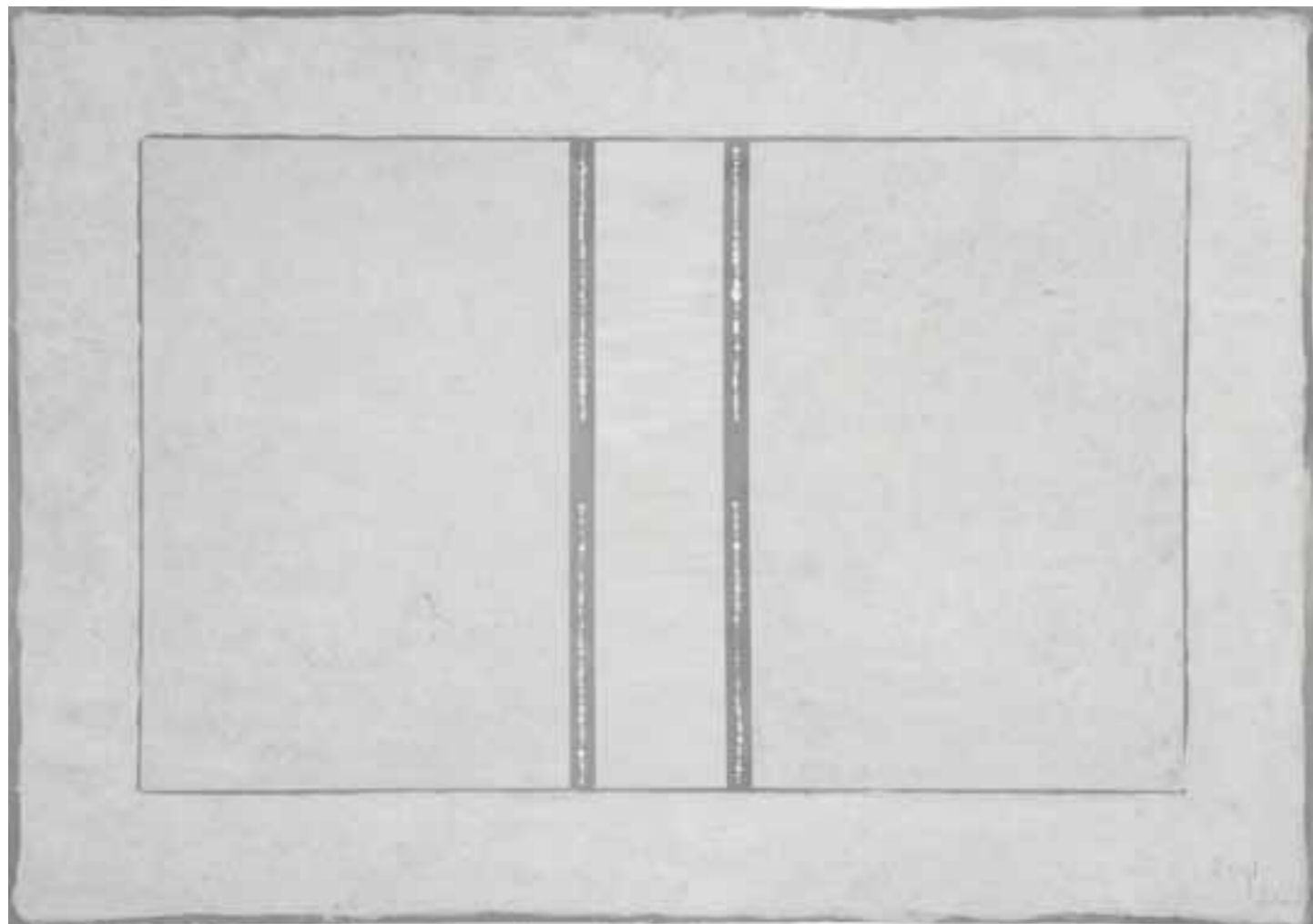
In verità, all'interno della corrente cosiddetta "analitica", vi furono sempre differenze e disomogeneità anche profonde, tra poetiche ed artisti: ciò conduce alla questione principale, ovvero il definire cosa realmente sia la Pittura Analitica, e come sia stata percepita e vissuta dai suoi protagonisti. Un movimento vero e proprio, un gruppo strutturato non vi fu mai, tanto che nemmeno il critico salernitano Filiberto Menna, autore del celebre saggio *Per una linea analitica dell'Arte Moderna* (1973), e massimo teorico del fenomeno, arrivò mai a definirlo e battezzarlo in senso stretto e preciso; proprio la mancanza di organicità e di definizione fu uno dei motivi per cui la Pittura Analitica, ed i suoi esponenti, rimasero a lungo nell'ombra, per tornare invece energicamente sotto le luci della ribalta negli ultimi anni.

La corrente analitica si può quindi considerare come frutto di un'inclinazione, un atteggiamento, un sentimento appartenuto ad un nutrito numero di artisti - in Italia, Germania, Francia e Inghilterra in particolar modo - che trovò un terreno comune nel reagire appunto alla profetizzata fine dell'arte pittorica attraverso una riflessione sul ruolo dell'artista, sull'atto del dipingere e sull'oggettualità dell'opera, analizzata nelle sue componenti fisiche, tangibili, strutturali. La corrente analitica si basava quindi sugli elementi primari della pittura, quali il segno, il colore, la tela, il telaio, il pennello; non vi era quindi un rinnegare la pittura (come invece faceva la coeva Arte

Povera) bensì una volontà di rifondarla a partire proprio dagli elementi minimi e depurata di ogni accezione emozionante ed emozionale, instaurando così con essa da un lato un rapporto semplice, sincero, "artigianale", e dall'altro intendendola come procedura d'analisi delle strutture compositive dell'opera stessa. La pittura ottiene così un duplice risultato: diventa essa stessa oggetto d'indagine dell'artista e perde ogni connotato di referenzialità esterna, di riferimento naturalistico o anche semplicemente realistico.

Nonostante però la prevalenza di caratteristiche – quali piccoli segni, il monocromo, l'utilizzo del rullo anziché del pennello, la rottura del quadro con conseguente "disseminazione" dei "frammenti", l'abolizione del telaio per la tela libera - sarebbe errato considerare la Pittura Analitica come una corrente fredda, esclusivamente progettuale e distaccata; pur evitando l'algidità dell'astrazione o il *pathos* dell'informale, gli artisti analitici mostrano sovente infatti un certo approccio sensuale, un piacere di fare nuova pittura. Sebbene rimanendo quindi aniconica ed autoreferenziale, essa non disdegna elementi che provocano nell'osservatore effetti lirici e sottilmente emozionali, quali velature tonali, la sapiente composizione delle luci e dei chiaro-scuro, la forza della linea e l'impatto del colore, ed un ritmo a volte complesso e sinfonicamente articolato.

In ragione della forte rivalutazione negli ultimi anni della Pittura Analitica e dei suoi protagonisti - che nell'inesauribile carica vitalistica dimostrano un'eccellente qualità anche nella produzione più recente – la presente raccolta unisce opere dei più celebri esponenti della corrente in Italia, quali Eros Bonamini, Enzo Cacciola, Marcello Camorani, Vincenzo Cecchini, Antonio Freiles, Giorgio Griffa, Riccardo Guarneri, Elio Marchegiani, Gottardo Ortelli, Pino Pinelli, Giorgio Olivieri, Claudio Verna, Gianfranco Zappettini, accanto agli artisti Winfred Gaul, Vivien Isnard e Tomas Rajlich (rispettivamente di nazionalità tedesca, francese e ceca), a testimonianza del carattere internazionale, e nient'affatto vernacolare, della Pittura Analitica.



Eros Bonamini
ARC/28C675
Intonaco su carta
70,5 x 100
1975

Eros Bonamini
PITTURA
Tecnica mista su tela
100 x 100
1974

Eros BONAMINI

Eros Bonamini nasce a Verona nel 1942. Auto-didatta, tiene la sua prima personale nel 1969. Già nel 1974, Giorgio Cortenova delinea i tratti peculiari della sua pittura: il concetto di tempo "effettivo del fare", che corrisponde al momento empirico della creazione dell'opera e il presentarsi dell'opera come "mappa, registrazione delle tracce degli strumenti sulla tela". Agli inizi degli anni Settanta, Bonamini realizza la serie dei *Cementi*, stendendo sulla tela uno strato di intonaco grigio-chiaro e incidendovi con una punta una sequenza di linee. Più tardi sperimenta strisce di stoffa imbevute d'acqua ossigenata, affiancate a delineare una mappa del processo creativo. Le *Cronotopografie*, iniziate negli anni Ottanta, mostrano sequenze di motivi elementari - punti, linee, segni, greche, labirinti, spirali - che riempiono la tela. Le opere recenti infine esibiscono una ulteriore rarefazione degli elementi con il ricorso a segni minimali leggeri, ad orli combusto, al bianco, al grigio profondo e al nero, che coinvolgono nel processo di trasformazione il tempo che opera sulle cose.



Enzo CACCIOLA

Enzo Cacciola nasce ad Arenzano, Genova, nel 1945. Tiene la sua prima mostra personale nel 1971 a Genova presso la Galleria *La Bertesca*, con opere la cui poetica si incentra sulle dinamiche dei rapporti piano-forme-colore.

Nel giugno 1975 partecipa alla mostra "Pittura Analitica" con quadri in cemento che analizzano le possibilità espressive offerte dalla matericità dell'opera.

La partecipazione a "Documenta 6" (Kassel, 1977) segna una parziale rottura con il lavoro precedente, in ragione di una reinterpretazione in chiave concettuale dell'operato, e del ruolo, propri dell'artista. Nel 1981 si confronta con le tematiche della Transavanguardia, mentre intorno alla metà degli anni Novanta si situa il suo ritorno alla pittura di matrice concettuale, pittura in cui si trovano sedimentate e risolte molte delle esperienze pregresse.



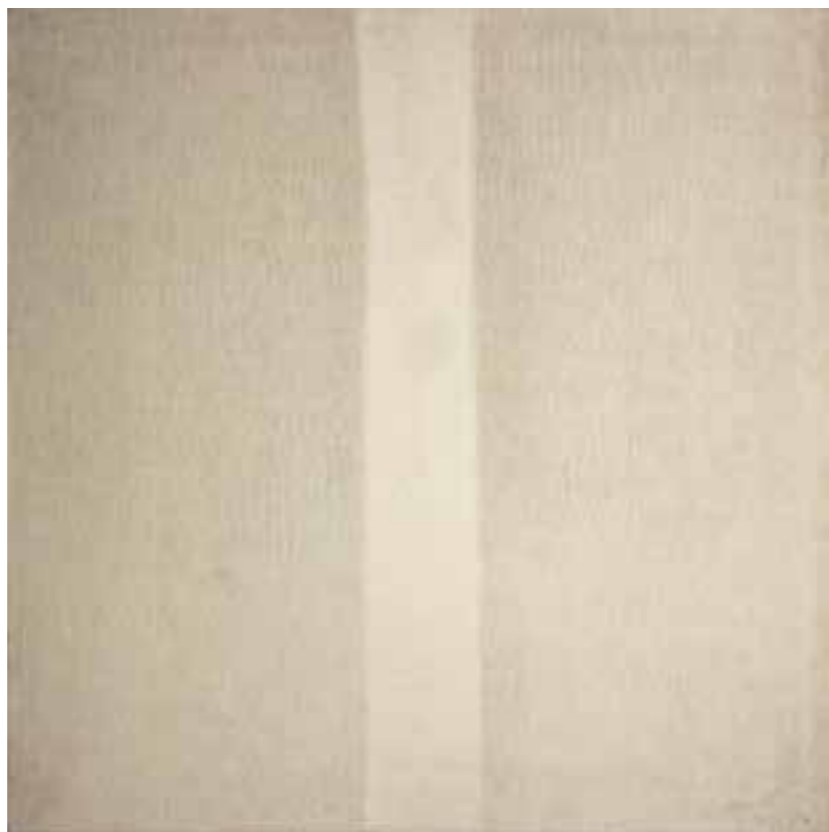
Enzo Cacciola
10 -12 - 75
Cemento su tela tamburata
53 x 93
1975



Enzo Cacciola
SENZA TITOLO
Amalgama di cemento su tela
40 x 104
1974

Marcello CAMORANI

Marcello Camorani nasce a Verona nel 1940. Si forma nell'alveo della Pittura Analitica a Roma, entrando in contatto ed osservando da vicino la produzione di Carmen Gloria Morales, Claudio Verna e Claudio Battaglia. Le due fasi fondamentali dell'opera di Camorani sono l'analisi oggettiva del colore e la verifica dei materiali non prettamente pittorici. Vicino alla poetica di Barnett Newman - di cui ammirava lo spazio delle tele suddiviso da linee verticali che definivano zone di colore puro e steso in modo uniforme - le opere di Camorani sono contraddistinte da una pennellata fitta e corposa, e lo spazio del quadro acquista una profondità interna al colore stesso, aniconico, mentre le bande verticali che attraversano la tela fungono da generatrici luminose.



Marcello Camorani
PITTURA
Tela cucita
100 x 100
1974

Vincenzo CECCHINI

Vincenzo Cecchini nasce a Cattolica nel 1934. Dopo un periodo di attività nell'impresa familiare, avverte con forza la passione per la pittura e la poesia trasmessagli dal padre ed inizia così a frequentare l'avanguardia artistica degli anni Sessanta e Settanta. Abita prima a Milano e poi a Roma partecipando al fermento culturale di quegli anni con esposizioni che lo porteranno anche all'insegnamento della pittura e della scultura. Dagli inizi degli anni Sessanta partecipa a numerose personali e collettive in Italia e in Europa; diverse opere dell'artista sono entrate a fare parte di celebri collezioni museali in Italia, Germania, Spagna e Olanda.



Vincenzo Cecchini
S.B.11
Acrilico e olio su tela
40 x 50
2005



Antonio Freiles
SITUAZIONE 444
Tecnica mista
100 x 80
1976

Antonio Freiles
SENZA TITOLO
Carta realizzata a mano a colori
51 x 41
anni '70

Antonio FREILES

Antonio Freiles nasce a Vigliatore, Messina, nel 1943. Muovendosi nel solco della Nuova Pittura, l'arte di Freiles è erede di uno speciale rigore mentale che l'ha visto attraversare il Neofigurativo, l'Astrazione e l'Informale, grazie anche alla conoscenza e frequentazione di artisti italiani e internazionali quali Alberto Burri, Michelangelo Pistoletto, Joe Tilson, Joseph Kosuth.

Tra la seconda metà degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta la pittura di Freiles è caratterizzata da campiture di colore in cui si staglia nettamente il segno, e successivamente emerge l'importanza del colore. Dal 1979 nascono i cicli delle *Chartae*, in polpa di cellulosa amalgamata a coloranti naturali e industriali: quest'esperienza segna un ritorno alla dimensione artigianale del fare artistico, ma al contempo essa rappresenta un simbolico atto demiurgico, in cui l'artista plasma la materia dell'opera. Le *Chartae* saranno poi il presupposto per i suoi libri d'artista, trasformando l'integrità percettiva dell'opera murale nella rivelazione sequenziale del libro.



Winfred GAUL

Winfred Gaul nasce a Dusseldorf nel 1928. Studia Storia dell'Arte presso l'Università di Colonia e successivamente frequenta l'Accademia di Stoccarda sotto Willi Baumeister e Rolf Henniger. Nel 1956 inaugura la sua prima mostra personale alla galleria *Gurlitt* di Monaco. Nel 1962 crea i primi cartelli stradali lungo l'autostrada da Milano a Monza. Dal 1967 al 1969 si trasferisce ad Anversa, dove realizza il progetto di una variabile di sistema per un ambiente geometrico.

Al 1973 è datata la grande mostra itinerante che attraversa le città tedesche da Münster a Ludwigshafen, Ulm e Bielefeld. Nel 1982 la Pinacoteca di Macerata ospita una retrospettiva dei suoi disegni.

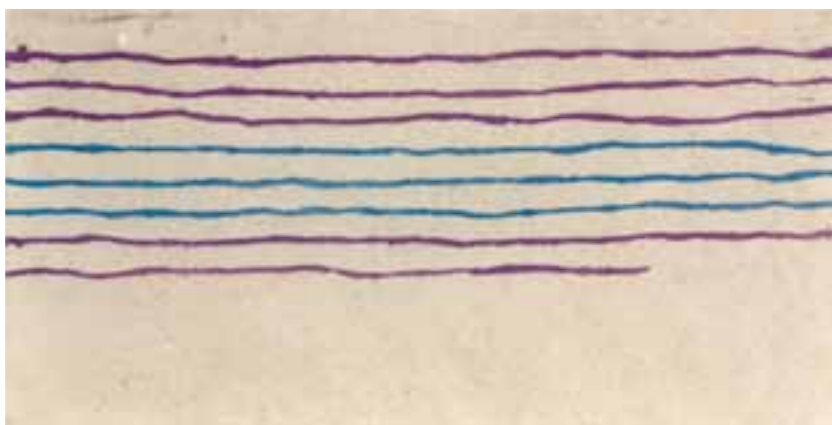
Dopo il 1983 Winfred Gaul crea singole immagini, disegni, acquerelli e trittici composti da più parti.



Winfred Gaul
MARKIERUNGEN XXXVI
Acrilico su tela
80 x 80
1973

Giorgio GRIFFA

Giorgio Griffa nasce a Torino nel 1936. Dopo un esordio in campo figurativo con una serie di lavori di gusto neoliberty, gli anni Sessanta vedono la progressiva scomparsa di ogni dato figurativo e decorativo, culminando nelle opere che formano la prima personale, presentata nel 1968 a Torino. Negli anni Settanta Griffa si inserisce a pieno titolo tra gli sperimentatori più attenti del linguaggio della pittura, che si propone quale momento di riflessione sugli elementi stessi del dipingere, in particolare la linea ed il colore. Espone alle mostre "Un futuro possibile", "Nuova pittura", "Riflessione sulla pittura" nel 1973, "Geplante Malerei" nel 1974-'75, "Analytische Malerei", nel 1975, e "Arte in Italia 1960-1977", a Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna. E' presente inoltre alla XXXVII Biennale di Venezia nel 1978 e alla XXXIX edizione della prestigiosa rassegna nel 1980.



Giorgio Griffa
ORIZZONTALE
Acrilico su tela
20 x 40
1975

Vivien ISNARD

Vivien Isnard nasce a Nizza nel 1946; frequenta l'École Nationale des Arts Décoratifs, dove incontra un Claude Viallat giovanissimo insegnante: l'incontro lo spinge verso una pittura di sperimentazione, di ricerca, di semplificazione dei mezzi. Concentrato sul problema forma-colore-supporto, Isnard tiene la sua prima personale alla *Galerie Ben Doute de Tout* di Nizza. Stringe amicizia con Chacallis, Charvolen, Maccaferri e Miguel e i cinque danno vita al *Groupe 70*. I suoi lavori sono costituiti da tele per lo più segnate in diagonale con sostanze generalmente corrosive – acidi e olio per motori - che continuano ad agire sulla superficie anche tempo dopo la stesura. Espone dagli anni Sessanta in numerosissime mostre in Italia e all'estero.



Vivien Isnard
SENZA TITOLO
Acrilico su tela
280 x 210
1973

Riccardo Guarneri
DUE STRISCE CON GIALLO E RIQUADRO
Tecnica mista su tela
60 x 50
1974

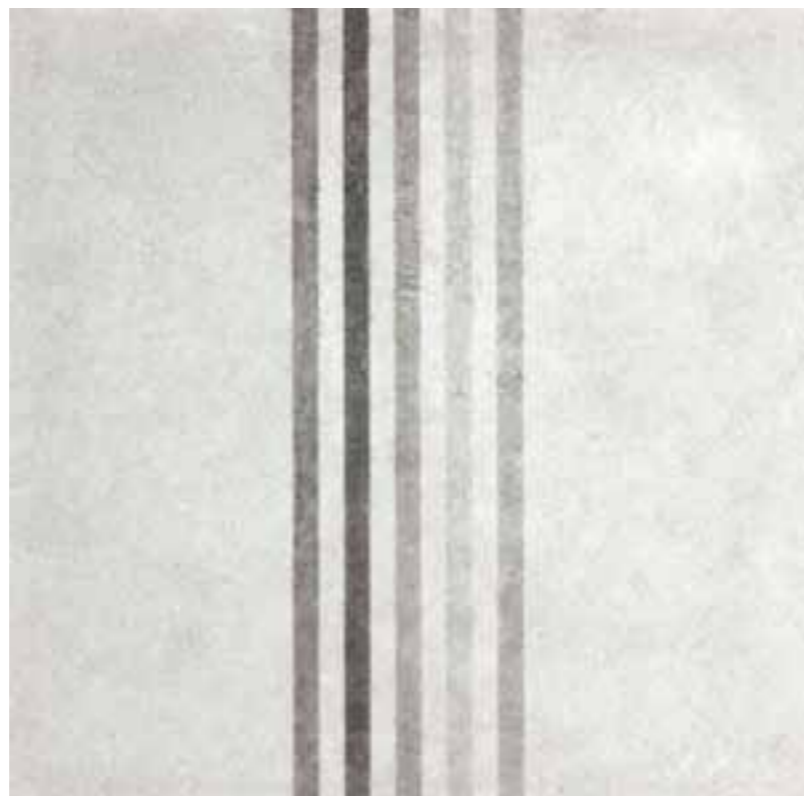
Riccardo GUARNERI

Riccardo Guarneri nasce a Firenze nel 1933. Nel 1953 si avvicina alla pittura, esordendo nel 1960 con una personale alla *Galerie de Posthorn* dell'Aia. La sua ricerca, distante dalle poetiche gestuali, inizialmente si sviluppa in ambito astratto-informale con opere dove zone colorate ed interventi grafici si incontrano dialetticamente. Nel 1963 è co-fondatore insieme a Gian Carlo Bargoni, Attilio Carreri e Gianni Stirone del gruppo *Tempo 3*, il cui programma, partendo dalla lezione di Rothko, prevede il superamento della contrapposizione tra concretismo e informale. A seguito di una progressiva riflessione sulla percezione visiva, inizia a produrre opere dalla superficie chiarissima, segnata da linee a grafite colorata, in cui la trama geometrica affiora appena dal fondo monocromatico.



Elio MARCHEGIANI

Elio Marchegiani nasce a Siracusa nel 1929 ed inizia a dipingere da autodidatta. Dopo i fondamentali incontri con Mario Nigro e con Gianni Bertini lascia la provincia per spostarsi a Parigi, Milano, Roma, Bologna. Nel '59 partecipa alla Quadriennale di Roma. A Firenze fa parte del *Gruppo 70*, iniziando una solidale amicizia con Giuseppe Chiari. L'attenzione a Giacomo Balla, Marcel Duchamp e Lucio Fontana ed ai legami fra scienza e immagine costituiscono la base del suo lavoro, che lo portano ad esporre alla *Galleria Apollinaire* a Milano e a l'*Obelisco* di Roma. L'attenzione per le ambientazioni, espressa nella serie delle *Gomme*, lascerà poi il posto alle celebri *Grammature di colore* e alla ricerca sui supporti, quali intonaco, lavagna, pelle e pergamena.



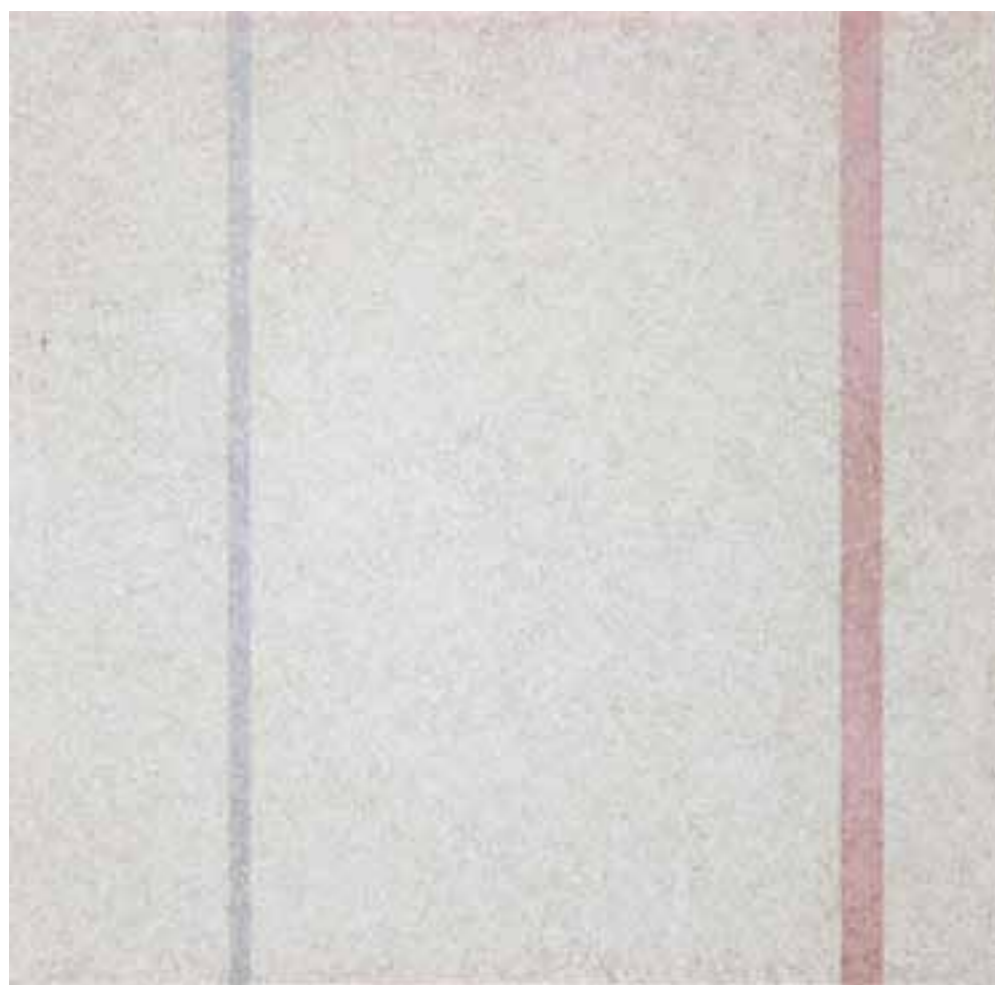
Elio Marchegiani
GRAMMATURE DI COLORE PER
ALTERNATIVA 3 DI MASSIMA 120
Intonaco
53 x 53
1973

Giorgio OLIVIERI

Giorgio Olivieri nasce a Verona nel 1937. Sviluppa la sua ricerca nell'ambito della pittura non oggettiva, assimilando le proposte e le soluzioni di Lucio Fontana per andare oltre il quadro, ma non per la creazione di "ambienti": il quadro diventa quadro-oggetto. Inizia la sua attività espositiva, in Italia e all'estero, alla fine degli anni Cinquanta; nel 1967 illustra insieme ad altri artisti gli "Esperimenti sul Metodo", sedici volumi unici di Roberto Sanesi. Nel 1979 e nel 1983 viene segnalato nel *Catalogo Bolaffi della Pittura* da Guido Ballo, Giuseppe Marchiori e Giorgio Cortenova. Nel 1990 esegue una grande pittura murale nella scuola elementare di Arco di Trento. Presiede dal 1989 al 1998 la Società Belle Arti di Verona.



Giorgio Olivieri
SENZA TITOLO
Acrilico su tela
70 x 70
1975 / '76



Elio Marchegiani
GRAMMATURE DI COLORE
Intonaco
51,5 x 51,5
1976

Gottardo ORTELLI

Gottardo Ortelli nasce a Viggiù, Varese, nel 1938. E' uno fra i più rappresentativi esponenti dell'Arte Analitica in Italia: la sua opera attraversa varie fasi di ricerca, dall'accertamento della superficie, alla memoria della città, dalle regole della geometria al rapporto luce-ombra, dal ritmo spaziale dei segni al respiro mutevole dei colori. Dal 1974 al 1995 è titolare della cattedra di Pittura presso l'Accademia di Brera a Milano. Nel 1978 allestisce la mostra "Disseminazione" prima al Museo Butti, poi a Villa Mirabello a Varese e sempre dello stesso anno è la mostra personale a Palazzo dei Diamanti a Ferrara. Nel 1982 espone alla Biennale di Venezia e nel 1984 al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano. L'ultima importante antologica è del 1995 sempre a Milano, al Museo della Permanente.

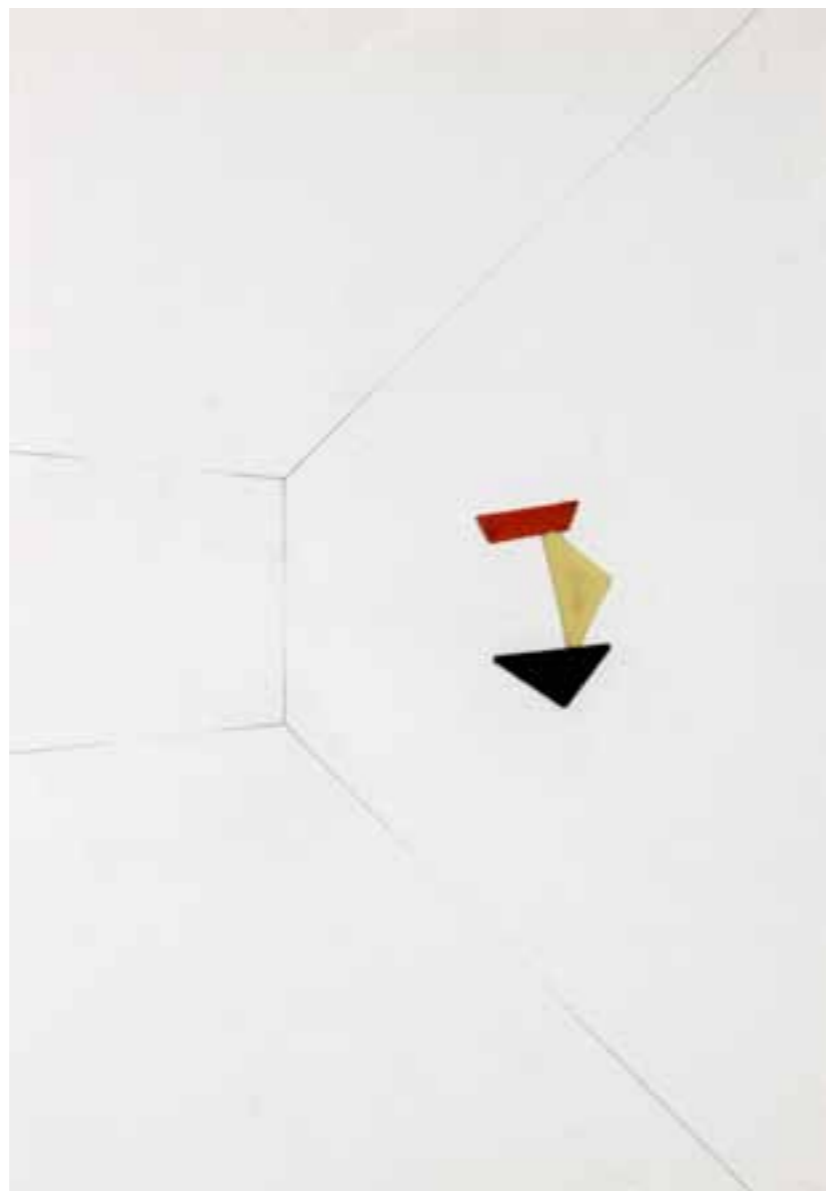


Gottardo Ortelli
TEMPO LIBERATO DR74
Acrilico su tela
130 x 195
1974

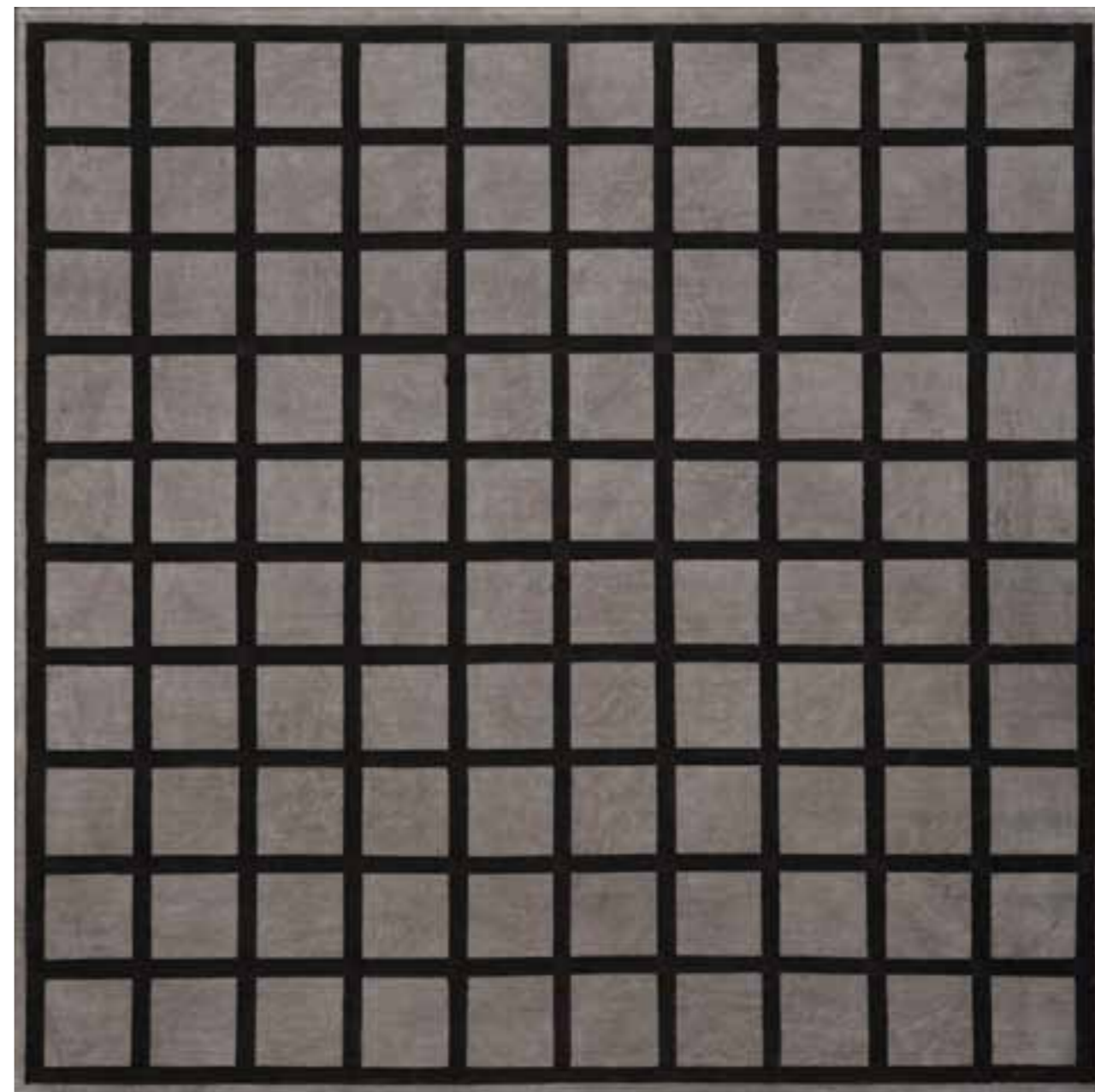
Pino PINELLI

Pino Pinelli nasce a Catania nel 1938 e si trasferisce a Milano nel 1964, dove tiene la sua prima mostra personale alla *Galleria Bergamini*. Inizia a esporre con continuità, in Italia e all'estero, dai primissimi anni Settanta. Il suo lavoro risente allora dell'influenza di Lucio Fontana e delle ricerche proprie del Minimalismo. Nel decennio 1975 - 1985 compaiono le prime forme modulari accostate, costituite da una struttura rivestita di stoffa o di pelle di animale. Caratteristica fondamentale di queste opere - che sono la costante della produzione artistica di Pinelli - è la loro disseminazione sulla parete, con una disposizione che segue una linea ideale.

Considerato uno dei più "puri" esponenti della Pittura Analitica, partecipa a Biennali e a numerose mostre in Italia e in Europa.



Pino Pinelli
CARTA INCOLLATA
Tecnica mista su carta
53 x 38
1984



Tomas Rajlich
SENZA TITOLO
Tecnica mista su tela e acrilico
67 x 67
1968

Tomas RAJLICH

Tomas Rajlich nasce a Praga nel 1940. Si dedica inizialmente alla scultura, e ben presto sceglie il filone astratto - geometrico. Nel 1966 è co-fondatore del *Klub Konkretistů* (l'equivalente ceco dei gruppi *Nul* o *Zero*) divenendo celebre a livello nazionale. Nel 1969, Rajlich emigra in Olanda, dove viene nominato Professore alla *Vrije Academie*. È rappresentato dalla *Galleria Art & Project di Amsterdam*, dalla *Galleria Yvonne Lambert di Parigi* e dalla *Galleria Françoise Lambert di Milano*, ed in seguito viene invitato a partecipare a grandi esposizioni come "Fundamental Painting" (1975) allo *Stedelijk Museum di Amsterdam*. La sua prima retrospettiva è al *Palazzo Martinengo di Brescia* nel 1993. Nel 1994 l'Olanda gli conferisce il prestigioso "Premio Ouborg" per la carriera, e in questa stessa occasione il *Gemeentemuseum dell'Aia* ospita la sua seconda retrospettiva. Dal 1999 al 2002 Rajlich è stato uno degli artisti in residenza presso il *Centre Georges Pompidou* a Parigi.



Pino Pinelli
PITTURA 84
Tecnica mista
49 x 220
1984



Claudio Verna
SENZA TITOLO
Olio su tela
200 x 190
1986



Gianfranco Zappettini
SUPERFICI ANALITICHE
Tele sovrapposte
60 x 60
1975

Claudio Verna
LA NATURA SIAMO NOI
Olio su tela
180 x 180
1985



Gianfranco Zappettini
LUCE BIANCA SU DI UNA LINEA
Tecnica mista su tela
55 x 55
1973



Claudio VERNA

Claudio Verna nasce a Guardiagrele, in Abruzzo nel 1937. Nel 1960 tiene la sua prima personale presso la *Galleria Numero* di Firenze. Nel 1961 si trasferisce a Roma e si avvicina all'arte informale. Seguono alcuni anni di riflessione sul proprio linguaggio pittorico, una pausa espositiva interrotta solo nel 1967, con la personale alla *Galleria Il Paladino* di Palermo. Dagli inizi degli anni Settanta si concentra sul rapporto tra geometria e colore. Tra 1970 e il 1980 viene invitato ad alcune edizioni della Biennale di Venezia e della Quadriennale romana e sempre nel 1973 espone alle storiche rassegne "Tempi di percezione" e "Un futuro possibile". Tra i diversi riconoscimenti ottenuti: il "Premio Acireale" nel 1968, il "Premio Michetti" nel 1973 e nel 1983, il "Premio Suzzara" nel 1999. Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali in Italia e all'estero.

Gianfranco ZAPPETTINI

Gianfranco Zappettini nasce a Genova nel 1939. Nel 1964 approda alla *Galleria La Polena* di Genova, dove l'anno seguente tiene la prima personale. Dal 1971 partecipa a numerose mostre in Italia e all'estero, quali "Arte Concreta" al Westfälischer Kunstverein di Münster, "Tempi di percezione" a Livorno e "Un futuro possibile" a Ferrara; a "Geplante Malerei", al Westfälischer Kunstverein di Münster e "A proposito della pittura", mostra itinerante in vari musei olandesi. Nel 1981 partecipa a "Linee della ricerca artistica in Italia. 1960-1980", a Palazzo delle Esposizioni, Roma, e a "Pittura in radice" alla *Galleria Arta Studio* di Milano. Del 1998 è la mostra antologica al Museo d'arte contemporanea di Villa Croce di Genova. Nel 2005 espone alla *Galleria Plurima* e al Centro per l'arte contemporanea della Rocca di Umbertide. Nel 2003, costituisce a Chiavari, sua città di residenza, la *Fondazione Zappettini* per l'arte contemporanea.

